

VIII MUNICIPALITA'
UFFICIO DI PIANO MUNICIPALE

P.L.I.S.S.
PIANO LOCALE DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI
2010-2012

Aprile 2010

INDICE

PREMESSA.....	pagina 3
1. ANALISI DEL CONTESTO	pagina 4
1.1 <i>Panorama complessivo.....</i>	<i>pagina 4</i>
1.2 <i>Contributo del Terzo Settore.....</i>	<i>pagina 7</i>
2. RELAZIONE SOCIALE – RISORSE ISTITUZIONALI E DI RETE.....	pagina 10
2.1 <i>il Welfare esistente</i>	
2.2 <i>il Welfare che vogliamo</i>	
3. Il Welfare Municipale.....	pagina 15
3.1 <i>Minori.....</i>	<i>pagina 15</i>
3.2 <i>Anziani.....</i>	<i>pagina 16</i>
3.3 <i>Handicap e Salute Mentale.....</i>	<i>pagina 17</i>
3.4 <i>Pronto Soccorso Sociale.....</i>	<i>pagina 18</i>
3.5 <i>Contrasto alla Povertà.....</i>	<i>pagina 18</i>
3.6 <i>Dipendenze.....</i>	<i>pagina 19</i>
3.7 <i>Welfare di Accesso.....</i>	<i>pagina 19</i>
3.8 <i>Welfare della Famiglia.....</i>	<i>pagina 19</i>
4. CONCLUSIONI.....	pagina 21

Schede di Dettaglio

Allegati

PREMESSA

La stesura del Piano Sociale di Zona Municipale deriva dalla riforma del decentramento, che, dal 2005, individua in 10 Municipalità cittadine la sede privilegiata deputata all'Amministrazione delle politiche sociali territoriali, attraverso il trasferimento di risorse assegnate nel PEG, che nell'ordinamento antecedente, afferivano alla gestione centrale.

L'ottica della territorialità, nelle scelte politiche e tecniche, rappresenta, da sempre, la base per la lettura dei bisogni ed il conseguente orientamento delle risorse, così come l'interazione continua dei soggetti attori delle politiche sociali favorisce la programmazione partecipata che trae origine e viene concertata "dal basso", ovvero a quel livello di azione e di concertazione che, impregnato dall'esperienza e dalla messa a fuoco delle problematiche, riesce ad individuare in modo capillare le reali esigenze del territorio e dei bisogni che esso esprime, con il valore aggiunto di riuscire a seguire i rapidi mutamenti che subisce la comunità locale ed il conseguente continuo riassetto delle risorse spendibili.

La consapevolezza di muoversi su un territorio minato dalla cronica carenza di personale impegnato nel settore dei Servizi Sociali, e la sempre più compressa attribuzione delle risorse economiche, sia destinate direttamente alla Municipalità che gestite dai Servizi centrali, ma, comunque dedicate ai territori ed alle iniziative e servizi su di esso impiantati, rende ancora maggiore e pressante la necessità di orientare le risorse in maniera scientifica, dove per scientifico si intende un percorso di programmazione organizzato, co-concertato, valutato e condiviso.

Il percorso strutturato per l'elaborazione dei Piani Sociali di Zona Municipali per il triennio 2010-2013 ha permesso all'Ufficio di Piano Centrale di poter supportare gli Uffici di piano Municipali nel percorso di costruzione del Piano stesso e della programmazione, che attraverso esso viene espressa.

Le linee su cui si basa la costruzione del Piano sono principalmente basate sulla dimensione dell'integrazione socio-sanitaria-educativa, la dimensione da cui nasce la lettura del territorio è basata sulla analisi incrociata dei dati definiti nel Profilo di Comunità e con i dati rilevabili nei diversi punti di accesso e presa in carico dei cittadini portatori di bisogni, in particolare presso le sedi dei Servizi Sociali Territoriali e presso i punti di erogazione dei Servizi esternalizzati al Terzo Settore.

La dimensione del *focus-group* ha permesso che le singole esperienze, i singoli saperi e procedure trovassero il momento metodologico per aprire il terreno alla condivisione dei problemi e delle scelte, per giungere ad una chiave di lettura oltre che condivisa, integrata nella sua multidimensionalità.

L'ottica multidimensionale è quella che rappresenta il *leit motiv* della programmazione territoriale, che si presenta ancora residuale nella gestione diretta delle risorse, ma che, di contro, si fonda sul lavoro quotidiano di diversi operatori, principalmente sociali, sanitari, educativi, istituzionali od appartenenti al Terzo Settore, che hanno ben consolidata, non solo, la consapevolezza della necessità di integrazione, ma anche, una consolidata metodologia che gli consente di mettere in campo le risorse, "altre" rispetto a quelle economiche, che fanno della presa in carico la costruzione di un percorso di aiuto che pone al centro la persona, i suoi bisogni e tutte le risorse esistenti nella rete dei servizi per consentire, anche se minima, una capacità di autodeterminazione della persona ed il suo conseguente innalzamento della qualità della vita.

1. ANALISI DEL CONTESTO

1.1 Panorama complessivo

Il contesto sociale ed economico in cui si muove l'analisi è quello della VIII Municipalità che accorpa i quartieri di Chiaiano, Piscinola-Marianella e Scampia che misura una Superficie in Km² 17,45 e conta, anagraficamente (dati riferiti al 2008), 93.162 abitanti.

L'analisi si basa essenzialmente sul percorso che ha coinvolto i diversi operatori, e che si legge agevolmente nel Report realizzato a conclusione dei lavori in *Focus-Group*, da cui è possibile trarre alcune importanti conclusioni sulla tipologia del tessuto sociale che caratterizza il territorio.

Senza tornare troppo sul Report, che si inserisce in allegato, per gli eventuali approfondimenti, si può delineare un profilo sociale che manifesta le problematiche della povertà e della bassa scolarizzazione, della genitorialità precoce, di un alto tasso di dispersione scolastica, carente nelle capacità genitoriali e di cura degli anziani. Si tratta infatti, in maggioranza di una popolazione residenti nei grandi complessi di edilizia residenziale pubblica della cosiddetta 167, la cui configurazione architettonica alimenta non solo l'occultamento di attività illecite e di gruppi dediti alla malavita organizzata, ma non consente facilmente la penetrabilità, soprattutto degli operatori, che a qualsiasi titolo si pongono a sostegno e/o controllo dei nuclei familiari.

Malgrado l'edilizia pubblica, in quest'area della città abbia caratteri esponenziali, resta aperto il problema dei senza tetto, che, al solo titolo emergenziale, occupano strutture fatiscenti o strutture scolastiche dismesse, poiché, il libero mercato degli affitti e delle vendite immobiliari, impedisce la realizzazione autonoma dei nuclei familiari o delle persone sole a basso reddito oppure con reddito inesistente.

La genitorialità precoce colpisce spesso genitori dallo scarso livello di istruzione, che si unisce, in modo deleterio alla immaturità psichica rispetto alla funzione di educatore, legata all'età. Ciò determina l'esistenza di una quota di bambini con scarse opportunità di accudimento nel processo di crescita corporea e di sviluppo psico-affettivo.

Un altro problema, endemico, è dato dalla mancanza di serie e legali prospettive lavorative, rese ancor più esigue dallo scarso livello culturale e di specializzazione, che rallenta, o impedisce fortemente l'immissione nel mercato del lavoro, che rende, soprattutto i giovani, dipendenti dalle risorse della famiglia di origine.

Altro sintomo spia, di carente genitorialità e debolezza dei legami familiari, è il ricorso "facile" all'ospedalizzazione, soprattutto nei bambini ragazzi ed anziani, aspetto anch'esso riconducibile ad uno scarso livello di disponibilità alla cura domiciliare. L'ospedalizzazione infatti assolve alla funzione di deresponsabilizzazione, attraverso la quale, il peso della cura è devoluto agli operatori sanitari.

Il fenomeno della ospedalizzazione facile rappresenta una nota dolente soprattutto per gli anziani, per i quali, il prolungamento della permanenza nel proprio domicilio, rende meglio gestibili gli effetti dei normali processi di demenza legati all'avanzare dell'età.

Per i ragazzi, il ricorso all'ospedalizzazione facile, denota la sostanziale incapacità di gestione delle malattie ordinarie, del rifiuto del ricorso sia alla medicina territoriale di base che ai livelli di medicina specialistica presenti sul territorio, nella convinzione che la struttura ospedaliera riduca i tempi di attesa e di cura.

Legato alla scarsa capacità genitoriale e alla difficoltà del tessuto sociale è il fenomeno della dispersione e dell'abbandono scolastico, che denota oltre che la mancanza di cura ed interesse verso i figli anche la propensione dei giovani del territorio a dedicarsi ad attività illegali spesso causa di cadute e ricadute nei circuiti penali, carcerarie e/o alternative alla detenzione, che

richiedono la messa a punto di progetti di recupero di giovani, in un contesto nel quale le alternative al modello culturale di appartenenza sono poche o difficilmente costruibili.

Altro aspetto problematico ad alta integrazione socio-sanitaria è rappresentato dalle persone affette da disturbi psichici e/o fisici, invalidi o dichiarati portatori di handicap ai sensi della Legge 104/92.

Le storie di solitudini, di emarginazione di barriere architettoniche sono, purtroppo, spesso presenti ed di non facile fronteggiamento.

Un altro aspetto della comunità locale è dato dalla massiccia presenza di persone di etnia Rom, la cui integrazione, negli anni, ha comportato notevoli conflitti e rappresenta ancora oggi, malgrado il potenziamento dei servizi, una fonte di problemi legati alla coesistenza di diverse culture e alle diverse modalità di cura ed accudimento della prole, spesso, troppo precocemente lasciata in balia di un destino che viaggia sul filo dell'illegalità e della delinquenza.

Non vanno sottovalutate le modalità di interazione sociale, in ispecie nella comunità dei ragazzi e/o adolescenti che manifestano, con una frequenza preoccupante i cosiddetti fenomeni di bullismo.

Il fenomeno rende molto complessi e di difficile riuscita gli interventi educativi, poiché, la presa in carico integrata dell'adolescente è costellata dalle difficoltà legate all'età, alla cultura e alla esigua offerta di opportunità, che sono necessarie per il superamento delle crisi che si manifestano in questa fascia di età e che sono determinanti per il modo di essere del futuro adulto.

Non si può trascurare neanche la altissima frequenza di tipologie di nuclei familiari a basso ed incerto reddito, con uno o entrambi i coniugi detenuti. Questa tipologia di famiglie comporta l'aggravio per la famiglia estesa della responsabilità educativa e della crescita dei figli, spesso a carico dei nonni, con risultati non sempre efficaci.

Un altro aspetto che connota fortemente il territorio è rappresentato dal fenomeno delle sostanze stupefacenti. L'aspetto sociale si concretizza in tre macrocategorie: produzione, vendita (spaccio), e consumo. I primi due seguono il filone della illegalità, essendo entrambe le attività vietate dalla legge e legate alla criminalità organizzata. Il terzo, il consumo, determina aspetti socio-psicologici da tenere in assoluta considerazione per il rinforzo delle risorse da mettere in atto. Si tratta, di una problematica socio-sanitaria, che crea modificazioni all'interno dei nuclei familiari colpiti, sia che il consumatore abbia il ruolo di figlio, di genitore o che sia una persona sola, o che ricopra più di uno dei ruoli citati.

Il problema delle dipendenze, vecchie e nuove, rappresenta un problema multidimensionale, sia nella fase del consumo, durante la quale, gli aiuti al nucleo, assumono prevalentemente il carattere sociale, spesso di natura economica e di supporto alla genitorialità o alla famiglia, che, invece, nella fase della disintossicazione, ovvero, quando la persona interessata si rivolge ai servizi sanitari i cui operatori, di concerto con gli operatori sociali aiutano la persona a scegliere un percorso terapeutico che parte dalla disintossicazione, prosegue nella riabilitazione e si chiude con il reinserimento sociale e/o lavorativo.

Da questa breve analisi del contesto, se ne deduce, agevolmente, che ci muoviamo in un territorio caratterizzato da un alto tasso di illegalità che si configura come cabina di regia delle associazioni della criminalità organizzata; da questo, si verificano numerosi casi di cittadini sottoposti a regimi penali di restrizioni della libertà personale oppure della detenzione, e le problematiche socio-economiche e familiari connesse.

La numerosa presenza di minori, richiede un'attenzione particolare da parte delle istituzioni poiché è accompagnata frequentemente da fragilità genitoriale e di famiglia estesa, che pongono una forte domanda di servizi a partire dalla primissima infanzia.

La persona anziana non sempre è adeguatamente tutelata, dai propri familiari, nel suo bisogno di permanenza nel proprio domicilio e delle relative cure. La precoce mortalità e l'alto tasso di ospedalizzazione, non sempre necessaria, riflette una forte fragilità della terza età.

Analogamente si può dire della condizione di disagio vissuta dai portatori di handicap, in ispecie fisici, ancora vittime di barriere architettoniche che limitano ulteriormente la mobilità, provocando la relegazione domestica forzata e l'allontanamento dai legami sociali.

Queste macro-aree di disagio hanno come corollario, comune anche ad altre aree della città, l'elevato tasso di disoccupazione che viene fronteggiato dalle persone sia con il lavoro "sommerso" che con l'esercizio di attività illegali o ai limiti della legalità che non contribuiscono allo sviluppo sociale.

Oltre alla presenza massiccia ed attraente delle attività legate a processi illeciti, ad impedire cambiamenti rapidi "in meglio" è da considerare il basso livello di scolarità, rilevabile anche dai casi di dispersione ed abbandono scolastico periodicamente denunciati ai servizi comunali.

Il basso livello di scolarizzazione e il trend culturale del territorio non sono favorevoli ai cambiamenti sociali, soprattutto rispetto a quello prioritario, ovvero, il fronteggiamento e superamento della cultura dell'illegalità, dello spaccio e della criminalità organizzata.

L'attenzione dell'analisi del contesto, va rivolta anche al cittadino di sesso femminile, che in questo territorio spesso occupa un ruolo subalterno alla figura maschile, vittima di violenze fisiche e/o psicologiche. Spesso riveste il difficile ruolo della madre precoce senza un'adeguata collocazione lavorativa. La situazione femminile, assume in questo territorio un elevato livello di problematicità, che induce ad una riflessione sulla riconsiderazione generale delle offerte in termini di politiche sociali, rivolte ad una risorsa umana, mortificata nelle sue potenzialità per motivi sociali, economici e culturali.

1.2. *Il Contributo del Terzo Settore*

Molto interessante appare il confronto con l'analisi contestuale effettuata dagli Attori Sociali afferenti al Terzo Settore, che, in questo territorio assume una valenza quali-quantitativa di elevata portata essendo, quindi, grado di dare voce a considerazioni ed analisi che rappresentano un indirizzo nevralgico per l'orientamento delle scelte Politico-Istituzionali che di seguito si riportano integralmente:

Dal punto di vista economico e dell'inserimento lavorativo, attualmente, il 58% delle famiglie del quartiere di Scampia, il più problematico dei tre facenti parte dell'VIII municipalità, è rappresentato dal proletariato marginale precario, quello dell'edilizia pubblica realizzata per la maggior parte con il Programma di Governo del dopo terremoto, PSER L. 219/81.

Un altro 30% delle famiglie del quartiere si identifica con il basso ceto medio presente nelle abitazioni in fitto dei palazzoni dell'edilizia pubblica (edilizia sovvenzionata gestita dallo IACP, che rappresenta il grosso del quartiere) e assegnatarie delle case. Si tratta per lo più di famiglie generalmente "sane", di lavoratori dipendenti dell'industria e dei servizi, di solito più numerose rispetto alla media cittadina, con giovani che studiano ma vivono il dramma della disoccupazione e usano il quartiere subendone l'invivibilità.

Il restante 12% è formato dalle famiglie del ceto medio garantito delle cooperative di abitazioni (edilizia convenzionata), di provenienza urbana ed extraurbana. Non sono famiglie di disoccupati (al massimo qualcuno), il grado di istruzione è mediamente più alto ed è forte la proiezione all'esterno del quartiere (lavoro, relazioni sociali, consumi ecc.). Queste percentuali non sono molto diverse da quelle dei quartieri limitrofi di Piscinola-Marianella e dalle zone residenziali popolari di Chiaiano.

Alla radice di tante situazioni difficili stanno le condizioni problematiche delle famiglie con retroterra di disoccupazione e di sottoccupazione, scolarizzazione bassa o assente, analfabetismo, difficoltà di integrazione nel nuovo ambiente di vita, in molti casi criminalità (non è infrequente la situazione di assenza di un genitore a causa di detenzione).

E' del resto evidente che, in una realtà nella quale anche i figli dei ceti medi si muovono in un vuoto di stimoli culturali (che porta al pendolarismo del tempo libero verso il centro città), ancor più povera di stimoli è la situazione di chi non può neanche permettersi la mobilità consentita da un ciclomotore. L'alternativa è l'ingresso in circuiti illegali di distribuzione del reddito.

A ciò si aggiunga che le famiglie hanno difficoltà a rivolgersi ai servizi sociali perché sono diffidenti, hanno paura di esporsi, di rivelare il proprio disagio, a volte anche rinunciando ai propri diritti.

Nascono così nuclei familiari numerosi e deprivati, nei quali i genitori si "arrangiano" per sopravvivere e assorbiti dai problemi del quotidiano, non prestano attenzione ai figli e non sono in grado di dare risposte sotto il profilo educativo assistenziale.

Genitori rimasti bambini, inducono, spesso i propri figli a comportamenti genitoriali; così avviene che i figli, portatori di una affettività immatura, sono costretti ad assumere ruoli adulti. In queste famiglie la figura paterna resta sullo sfondo, sul piano della strutturazione affettiva domina la figura materna.

La carenza della figura paterna si può sintetizzare facendo riferimento a queste tipologie: padri inseriti nella delinquenza organizzata o in zone limitrofe, padri fisicamente assenti, separati, morti o mai conosciuti, padri presenti in famiglia solo per aspetti parziali, ad esempio, nella gestione economica e delle punizioni, che lasciano alle madri il compito di cura e di protezione.

Spesso la famiglia si sente abbandonata dalle istituzioni, non solo perché possiede una visione distorta di *cosa* le istituzioni dovrebbero fare e *come* lo dovrebbero fare, spesso nell'ottica

di un puro assistenzialismo che comporta solo diritti e nessun dovere, neanche in termini di impegno, ma anche perché ignora quello che il territorio offre come risorse e possibilità.

La VIII Municipalità, come poche altre, ha una dimensione dei problemi che, almeno dal punto di vista quantitativo, è ben superiore a quella di ogni altra zona della città di Napoli.

In particolare, i nostri operatori e gli altri operatori psicosociali, che lavorano su questo territorio, durante la loro esperienza hanno rilevato uno o più delle seguenti difficoltà nei nuclei presi in carico:

- difficoltà relazionali tra genitori e figli;
- disturbi nei rapporti affettivi intra-familiari (separazioni conflittuali, modifica dell'assetto familiare, patologia nevrotica, ecc.);
- eventi stressanti di media / grave entità (morte di un familiare, violenze, radicale cambiamento di ambiente, ecc.);
- grave devianza della condotta familiare;
- patologia psichiatrica;
- tossicodipendenza – alcolismo;
- grave deprivazione socioculturale;
- condizioni igieniche trascurate;
- precarietà lavorativa;
- scarse risorse economiche;
- maltrattamento/abuso;

L'incidenza e il sovrapporsi di queste disfunzioni all'interno di tali famiglie le caratterizza come multiproblematiche ed ha come conseguenza più grave un'alta percentuale di trascuratezza della tutela del benessere psicofisico del minore.

E' sulla base di questi presupposti che l'intervento delle politiche sociali o di contrasto alle nuove povertà, riteniamo, *dovrebbero essere sempre più orientate alla realizzazione di **interventi sistemici a favore delle famiglie**, potenziando il segretariato sociale, promuovendo nuovi interventi di sostegno alla genitorialità, di sostegno alla condizione femminile, di procedure di accompagnamento ai servizi socio-sanitari per le famiglie più bisognose e/o favorire il processo di autonomia, di conoscenza e di educazione all'utilizzo dei servizi, di connettere servizi pubblici e privati nel consolidamento della rete territoriale e nel trattamento integrato delle famiglie multiproblematiche.*

Altro aspetto, a nostro avviso, importante è che una quota consistente **degli adolescenti e dei giovani della VIII municipalità, in particolare in corrispondenza delle famiglie multiproblematiche**, sembra particolarmente esposta ai rischi di dipendenza considerata in senso ampio; infatti, gli adolescenti e i giovani più deprivati sono più esposti ai rischi di dipendenza in quanto sia le condizioni familiari e sociali sia la deprivazione culturale non facilitano lo sviluppo di capacità di effettuare scelte consapevoli. Pertanto si evidenzia una più accentuata disponibilità ad identificarsi passivamente (e quindi a dipendere da essi) nei modelli consumistici, nell'utilizzo passivo del tempo libero, nei fenomeni di inadempienza scolastica, nei modelli trasgressivi, all'interno dei quali sono anche possibili comportamenti di assunzione di sostanze psicotrope.

L'ipotesi di una devianza primaria caratterizzata dalla episodicità, dall'assenza di una capacità progettuale in grado di fornire ai soggetti che la praticano una precisa identità deviante sembra confermata dalle esperienze fin qui maturate: in ogni singolo atto trasgressivo il giovane investe e brucia la totalità delle proprie ambizioni esperienziali, senza dare un senso logico progettuale ai diversi episodi del proprio percorso di vita.

Sulla base di queste considerazioni e sulla minore attenzione da parte delle politiche sociali rivolte ad adolescenti e giovani riteniamo che siano di fondamentale importanza **investimenti tesi alla riduzione del disagio ed alla promozione di interventi di:**

- socializzazione;
- riduzione della dipendenza e della passività nei confronti di mass media, mode, consumi alimentari, comportamenti trasgressivi ecc.;
- sensibilizzazione e prevenzione delle vecchie e nuove dipendenze: sostanze psicotrope, internet addiction disorder, gioco d'azzardo e/o vietato ai minori ecc.
- promozione della capacità di accesso precoce alla rete dei servizi;
- promozione dello sviluppo di competenze educativo relazionali, favorendo l'incontro tra le agenzie educative del territorio per elaborare strategie comuni;
- sollecitazione di nuovi atteggiamenti culturali;
- miglioramento delle life skills, del bilancio delle competenze e della formazione tesa all'inserimento lavorativo.
- Azioni formative di avviamento ai mestieri

Per concludere riteniamo che vada considerata la possibilità di realizzare un'analisi dei bisogni del territorio basata su una ricerca seria e che consideri il territorio nelle sue più svariate sfaccettature, questo per meglio programmare gli interventi e le politiche sociali da realizzare nei prossimi anni e per fare in modo che questi ultimi siano realmente ritagliati sulle esigenze del territorio.

Parallelamente sarebbe, a nostro avviso, utile una valutazione sugli interventi realizzati e su quelli da realizzare. Per valutazione intendiamo l'espressione di un "giudizio" argomentato tramite processi di ricerca che costituisca l'elemento essenziale di affidabilità sul quale programmare le politiche e gli interventi dei prossimi anni e ri-progettare in maniera adeguata quelli già realizzati negli anni precedenti.

A questi processi, infine, è collegata la progettazione e l'applicazione di strumenti reali di democrazia che favoriscano la partecipazione ed il coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* alla stesura del piano sociale di zona.

2. RELAZIONE SOCIALE – RISORSE ISTITUZIONALE E DI RETE

2.1 Il Welfare esistente

Le risorse esistenti sul territorio circa il sistema integrato dei Servizi Socio-Sanitari ed Educativi si distinguono in formali, ovvero, afferenti agli organismi istituzionali, ed informali afferenti, invece, agli organismi del Terzo Settore e del Volontariato.

E' opportuno, sinteticamente, richiamare i servizi esistenti, le loro funzioni e le loro modalità di integrazione, argomento ben noto agli addetti ai lavori, pertanto affrontato in modo sintetico ed essenziale, ma utile alla stesura del Piano di Zona Municipale, per avere sempre chiaro l'esistente e su di esso ipotizzare, in modo centrato e calibrato, le proposte di potenziamento ed innovazione.

Il Comune, per suo proprio mandato, è titolare della gestione dei Servizi Socio assistenziali, attraverso i quali, in base alle normative nazionali e regionali esistenti, deve garantire i Livelli essenziali di Assistenza Sociale. Chiaramente, il desiderio di soddisfare appieno il dettato normativo è fortemente limitato dalle risorse assegnate in bilancio e provenienti dalle leggi di settore, che ostacolano la possibilità di creare un assetto di servizi sociali pienamente rispondente alle istanze sociali del territorio, che nel caso specifico, oltre che a presentare un profilo socio-psicologiche e sanitario debole sono fortemente connotate dal disagio economico ed abitativo, rispetto al quale, la risposta istituzionale è inversamente proporzionale.

Il Servizio Attività Sociali ed Educative della VIII Municipalità presenta tre Centri di Servizio Sociale Territoriale, uno ubicato presso la sede di Scampia, gli altri 2 presso, rispettivamente, la sede di Chiaiano e di Piscinola Marianella (quest'ultimo all'interno del Centro Polifunzionale "Villa Nestore"). Al loro interno si svolge l'attività di Segretariato Sociale e di Servizio Sociale Professionale.

Le istanze sociali maggiormente rappresentate in sede di segretariato riflettono nel singolo, i macro-problemi analizzati sinteticamente nell'analisi del contesto.

Abbiamo una forte affluenza di popolazione **anziana**, con la sola pensione minima INPS, che nel fronteggiamento delle problematiche, legate alla progressiva perdita di autonomia, che insorgono nella Terza età, ha difficoltà a muoversi agevolmente nella rete di Servizi, non sempre capillarmente diffusa sul territorio, oppure, con forte disagio economico, legato ai costi per la spesa riguardante la salute; a ciò si aggiungono le difficoltà economiche oggettive, legate alla soddisfazione dei bisogni primari, oltre, e da non sottovalutare, la condizione di solitudine ed emarginazione comportata dalla perdita di un ruolo familiare e sociale.

Gli interventi maggiormente attuati per questa fascia di popolazione vanno da quelli “leggeri”, effettuati attraverso progetti attuati con le Associazioni di Volontariato, denominati **“Pony della Sicurezza e della Solidarietà”** che effettuano servizi di accompagnamento, piccole commissioni e di monitoraggio della condizione dell’anziano, a quelli di “media intensità” come ad esempio **l’Assistenza Domiciliare** che interviene quando le abilità della persona anziana cominciano a ridursi, soprattutto quando i legami familiari sono deboli o inesistenti, e la persona, da sola e senza aiuti, non riesce più a compiere in autonomia le funzioni quotidiane necessarie, come ad esempio la pulizia degli ambienti domestici e la preparazione dei pasti, nonché, l’igiene personale.

Diversa è invece la funzione svolta **dall’Assistenza Domiciliare Integrata**, che ha carattere socio-sanitario; questo intervento si appronta quando le autonomie della persona si riducono notevolmente, e quando i bisogni, oltre che di natura sociale, riguardano anche l’aspetto sanitario.

Nei casi di cronicizzazione della condizione dell’Anziano, le equipe socio-sanitarie, definiscono insieme alla persona ed alla sua famiglia i percorsi di inserimento in strutture residenziali, soprattutto quando il livello di medicalizzazione non è più sostenibile a domicilio.

L’VIII Municipalità ha sul proprio territorio uno dei quattro **Centri Anziani** destinato agli anziani auto-sufficienti. Al loro interno si praticano attività ludico ricreative, teatrali e di ballo di gruppo. Sono inoltre attivi i corsi di piscina e di ginnastica dolce.

L’aspetto di socializzazione che caratterizza il centro, prettamente sociale, è integrato anche da alcune **attività sanitarie**, peraltro rese a titolo di volontariato da specialisti, che operano costantemente la **prevenzione primaria** delle patologie legate alla senescenza. Inoltre, in collaborazione con il Terzo Settore si attuano progetti volti all’integrazione interculturale, denominato “Intrecci e Fili”, laboratori di ceramica nei quali vengono coinvolte persone affette da disagio psichico e in condizioni di emarginazione sociale; un altro progetto è volto all’alfabetizzazione informatica degli anziani che suscita un forte interesse in persone per i quali l’utilizzo dei mezzi tecnologici era fortemente limitato per motivi generazionali; il Centro è supportato, in maniera determinante dall’attività a titolo volontario del Rotary, Rotaract e dalla Croce Rossa Italiana.

Alla condizione dell’anziano è assimilabile quella della persona disabile, portatore **di handicap**, che presenta oltre al disagio legato alla patologia, anche quello legato alle barriere architettoniche, che, in ispecie per le persone in carrozzella, rappresentano ancora un forte limite alla mobilità.

Un’altra iniziativa, rivolta agli anziani e disabili è rappresentata dall’iniziativa denominata **“Turismo Sociale Anziani”**, anch’essa gestita direttamente dalla Municipalità, volta a fornire un “vaucher” per la copertura della spesa dedicata ad una vacanza.

Nell’ottica dell’inclusione sociale, con l’iniziativa denominata **“Nonni Civici”** attraverso l’esternalizzazione alle Associazioni di Volontariato, si restituisce un ruolo ai “Nonni” che nelle ore di apertura e chiusura delle scuole offrono attività di vigilanza ai ragazzi sia per la sicurezza stradale che per quella di altra natura, che spesso proprio all’uscita della scuola, se non prelevati dai genitori, grazie anche alla confusione del momento, li vede facile “preda”.

La complessità familiare dei nuclei presenti sul territorio è caratterizzata dai **nuclei numerosi, a basso reddito, con scarse risorse culturali al proprio interno**, spesso associate a problematiche quali la **detenzione, la tossicodipendenza e la salute mentale**, che si insinuano come con-cause responsabili in modo preponderante della fragilità del nucleo stesso.

In simili situazioni familiari il Servizio Sociale assume un ruolo di **“Tutoraggio”** e/o maternage, a volte determinato anche da disposizioni della Autorità Giudiziaria che impongono, in presenza di figli minori, per la loro tutela, l’affidamento degli stessi ai Servizi Sociali Territoriali, a famiglie affidatarie e/o a comunità residenziali, nei casi in cui la loro permanenza in famiglia fosse ostativa al benessere psico-fisico. Pertanto, non è da trascurare la presenza sul Territorio di strutture residenziali per l’accoglienza di minori allontanati dal proprio nucleo familiare e quelle che accolgono la madre ed il bambino.

Questo spaccato del Servizio Sociale comunale impegna, in particolare, gli Assistenti Sociali, che nella loro funzione di sostegno e controllo interagiscono con operatori sanitari, educatori e

responsabili di strutture residenziali e semi residenziali, con le famiglie affidatarie e con la magistratura minorile, di cui rappresentano gli interlocutori privilegiati.

Le problematiche minorili, che si inseriscono sempre all'interno di un nucleo familiare, spesso multiproblematico, quando non sono talmente pregiudizievoli per i bambini, tanto da determinarne l'allontanamento dal nucleo di origine, si devono affrontare nell'ambito della rete dei Servizi, mediante, anche, le progettualità esistenti. In particolare si annovera il progetto di **Educativa Territoriale** che è presente su ciascuno dei tre quartieri della Municipalità, affidato ad Agenzie del **Terzo Settore**, e gestito dal Servizio Politiche per i Minori, l'Infanzia e l'Adolescenza della X Direzione Centrale Politiche Sociali ed Educative; a livello Municipale, nei periodi di chiusura delle scuole si è realizzato, fino all'anno 2009, il progetto "**Tempi in Gioco**", con finanziamenti regionali gestiti direttamente dalla Municipalità ed affidato al Terzo Settore con procedura ad evidenza pubblica, per lo svolgimento di attività ludico, ricreative e di socializzazione.

Anche l'offerta educativa rivolta alla prima infanzia rappresenta una risposta strategica, soprattutto contribuisce allo sviluppo economico dei nuclei familiari. **L'Asilo Nido**, infatti, consente alle famiglie di continuare lo svolgimento dell'attività lavorativa, soprattutto per la donna, che nel primo periodo della vita dei figli è maggiormente coinvolta nel loro accudimento.

Oltre ad assolvere alla funzione di sostegno ai nuclei per l'attività lavorativa, il Nido rappresenta, in specie nei casi di genitorialità carente, il primo accesso del minore ai Servizi. In questo modo si risponde al suo bisogno di accudimento ed educativo.

- In ottemperanza alla tabella di marcia adottata dalla Commissione europea nel 2006, data l'analisi di contesto di cui sopra in cui si situa l'VIII Municipalità occorre riqualificare le funzioni della Municipalità in ottica di genere, partendo dal presupposto che la riqualificazione del ruolo della donna in tale contesto possa giocare un ruolo determinante ai fini del superamento della crisi dello stato sociale del contesto territoriale di riferimento e come espressione di un nuovo potenziale economico che già (attraverso un ampio ventaglio di attività artigiane ed educative e di sostegno sociale) operano superando le molteplici difficoltà contestuali del luogo in oggetto e che rappresentano anche il valore aggiunto di una territorialità troppo spesso definita "periferia".

Occorre che le funzioni politiche della Municipalità si esprimano in sinergia tra loro in chiave di genere onde riqualificare le azioni di intervento alla luce delle nuove esigenze emerse nei dettami della road – map europea e della politica di coesione (2013). Le differenze rappresentano un valore quando non sono svalutate ed emarginate da stereotipi e pregiudizi.

Il Tema delle Pari Opportunità è ancora troppo spesso circoscritto a tematiche di interesse per la donna, mentre si evidenzia la necessità di una formazione culturale del contesto secondo cui possa ritenersi utile far comprendere quanto, il benessere della donna e la sua crescita professionale, diventi necessariamente anche benessere sociale, riferito ai figli, alla famiglia in genere, alla cura di se, e soprattutto alla potenzialità di poter esprimere in termini economici anche il proprio potenziale. Le donne corrono un rischio maggiore di ritrovarsi in situazione di povertà rispetto agli uomini, e il disagio familiare dei contesti nei quali vivono molte delle donne della VIII Municipalità, impone una politica di rivisitazione degli interventi in ottica di genere, a cominciare dagli interventi educativo scolastici delle prime classi volti ad abbattere gli stereotipi maschili ancora dominanti in tale contesto, fino ad interventi di sostegno alla scolarizzazione primaria e secondaria, dove sempre più spesso, l'abbandono scolastico per maternità precoce diventa una gravissima connotazione negativa del territorio. Come ribadisce la Commissione europea, la lotta agli stereotipi sessisti sono un settore primario, gli stereotipi sessisti influenzano la scelta degli indirizzi di studio e talvolta di "non studio", fino alla non partecipazione delle donne al mondo del lavoro. Tale connotazione culturale rappresenta il primo ostacolo allo sviluppo locale del territorio nel quale la Municipalità opera e gioca un ruolo strategico essenziale. A tale fine, si ribadisce la necessità di "sostenere gli spazi" urbani per una migliore cittadinanza attiva, che possa consentire la

partecipazione dei cittadini alle attività della Municipalità e dei protagonisti sociali del territorio (Associazioni, circoli, iniziative private) onde dare visibilità ad un territorio che possa riqualificare la sua immagine pubblica e richiamare così la partecipazione della città alle molteplici iniziative che il territorio promuove ormai da tempo. Tenendo conto di tali premesse che hanno costituito la centralità degli incontri della Consulta per le Pari Opportunità in seno alla VIII Municipalità e dai contributi pervenuti in tali occasioni dalle rappresentanti della Consulta si rileva quanto segue:

- la necessità di adottare il principio del gender mainstreaming e dell'empowerment personale in ogni politica programmatica della Municipalità ;
- la necessità di interventi volti a fornire servizi specificamente per le donne;
- interventi volti ad *integrare* l'ottica di genere in tutte le fasi ed in ogni ambito del policy making;
- l'importanza di sostenere la "rete delle donne e per le donne" che già da tempo è attiva e lavora sul territorio e che contribuisce sensibilmente allo sviluppo ed alla crescita sociale e culturale del territorio, con le cooperative per donne lavoratrici, le associazioni e la comunità per donne con figli maltrattati
- La Consulta per le pari opportunità rileva che Il circuito educativo, rappresenta un modo agevole per l'individuazione dei nuclei familiari a rischio. L'integrazione con le istituzioni educative, sia statali che comunali, rappresenta un anello forte della catena, per una presa in carico precoce, e per la condivisione e riuscita degli interventi attuati.

Si rileva infatti nel contesto territoriale di riferimento, compresi i campi rom , una bassa scolarizzazione (sono ancora bassi i livelli di scolarizzazione secondaria) . Scarse sono le occasioni di formazione professionale e ancor più rare le opportunità offerte alle donne. Si rileva che spesso nel contesto della VIII Municipalità, la famiglia ha per così dire una declinazione al femminile, nel senso che sono le mamme , le zie, le nonne a reggere il sistema familiare visto che molto spesso "l'uomo" è assente perchè, in carcere, latitante, disoccupato e nei peggiori dei casi deceduto . Nonostante questa connotazione prettamente o comunque prevalentemente femminile delle famiglie di tale territorio, la donna subisce ancora la marginalizzazione sociale dovuta in particolar modo all'assenza di un percorso di definizione e riflessione circa la sua identità del suo valore sociale. L'idea è quindi quella di interrompere questa ciclicità prospettando, soprattutto alle ragazze adolescenti, nuove modalità di crescita, evoluzione, partecipazione attraverso innanzitutto la formazione scolastica e la partecipazione attiva alle attività del territorio spesso promosse dalle associazioni in partenariato con la Municipalità onde poter accedere alla rete informativa costituita dai principali attori locali :

1. in primo luogo la Municipalità quale esperienza più prossima della democrazia ed espressione locale della vita civile;
2. la scuola per la formazione di una nuova "identità individuale e collettiva in chiave di genere"; (taluni istituti hanno attivato già percorsi di formazione in chiave di genere, e collaborano attivamente alle attività del territorio promosse in tal senso);
3. le ASL per la prevenzione delle malattie prettamente femminili e attraverso i consultori, i servizi sociali per quanto riguarda le problematiche familiari e più in generale il contrasto al disagio;
4. la polizia locale per la prevenzione e la lotta alla violenza fisica e psichica ed infine
5. le Associazioni, gli enti ed ogni altra realtà del territorio che possa con il suo contributo, sostenere l'idea di una rinnovata Municipalità che prende coscienza della necessità di integrare sempre più nella sua realtà una nuova coscienza civile che cerca di esprimersi in ogni modo possibile per ritrovare una nuova identità locale.

Anche la scuola dell'infanzia si attesta come utile bacino di riferimento per il sostegno sociale ma anche come luogo di promozione di nuovi modelli culturali .La forte domanda di servizi rivolti all'infanzia, ha permesso, ai progetti come ad esempio l'apertura delle cosiddette "sezioni Primavera", ovvero classi di scuola materna che accolgono i bambini

troppo “grandi” per il Nido e troppo “piccoli” per la scuola materna, di trovare un buon consenso da parte dei cittadini.

- Utile sarebbe l’attuazione progettuale di possibili “nidi di mamma” strutturati presso le abitazioni di mamme (così come ormai sembra orientarsi un modello ampiamente diffuso non solo in Italia ma in Francia soprattutto), che con l’aiuto delle Istituzioni troverebbero così una occupazione sociale molto utile per sostenere la maternità di tante altre mamme che spesso per esser in tale situazione non cercano proprio il lavoro non trovando la possibilità di sostenere la propria maternità. Tali nidi ridurrebbero sensibilmente i costi sociali delle maternità locali e consentirebbero anche di soddisfare con maggiore capillarità la domanda sul territorio.

L’offerta formativa, educativa, ludico-ricreativa e di sostegno ed integrazione alla genitorialità rappresenta, sul territorio in esame, una scommessa che vede gli attori operanti nel settore facilmente sconfitti. Infatti, è ancora ampia la fascia di minori che non gode appieno di un ambiente consono al pieno sviluppo della sua personalità. A dimostrazione di ciò, è il rapido esame della condizione adolescenziale, caratterizzata da un elevato tasso di dispersione ed abbandono scolastico e da una forte tendenza verso comportamenti ascrivibili al fenomeno del “bullismo”, oppure, alle attività illecite. A tal proposito, limitatamente ad una sola scuola media ricadente nel territorio municipale, è doveroso annoverare la presenza della neo-costituita agenzia socio-educativa, che è impegnata sui progetti contro la dispersione scolastica, operando l’azione di supporto alle istituzioni nelle fasi di individuazione e contrasto del fenomeno della dispersione scolastica.

Si rileva in sintesi una notevole necessità progettuale per la creazione di opportunità di lavoro, che colpisce in maniera particolare i soggetti più svantaggiati, quali: ex detenuti, tossicodipendenti e soprattutto l’universo femminile.

Senza dubbio, l’elevato tasso di inoccupazione che colpisce la popolazione degli adulti in età da lavoro, l’alta consistenza numerica di popolazione anziana con pensione minima INPS quale fonte di reddito, le misure di sostegno al reddito che sono troppo residuali ed insufficienti, determina un livello economico ben al di sotto della soglia minima che consente l’autonomia delle singole persone. In questo contesto, associato ad uno scarso livello di istruzione, fa assumere alla povertà oltre che al valore assoluto, legato al reddito basso, anche quello relativo, legato alla esiguità di risorse legate al processo culturale di cui ciascun gruppo sociale è espressione. A questo tipo di povertà, che richiede progetti di sviluppo che vanno oltre gli aspetti meramente economici, corrisponde anche un’altra aggravante: l’impossibilità di provvedere autonomamente alla soluzione abitativa. Quando si intersecano le due povertà sopra accennate e il problema dell’alloggio si innesca una vera e propria situazione di tensione sociale proprio perché il fenomeno ha un’incidenza elevata.

Un altro motivo di tensione sociale, affrontato con numerosi progetti in collaborazione con le agenzie del Terzo Settore e del Volontariato, è quello determinato da una consistente presenza sul territorio dei campi Rom. Questi progetti, grazie alla sinergia delle istituzioni e delle loro risorse, soprattutto attraverso lo stimolo alla frequenza scolastica, a campagne per l’integrazione sociale e ad iniziative di massimo accesso alle strutture sanitarie di base e specialistiche, agiscono da collante per il compromesso sociale volto a superare i fantasmi creati dalle diversità culturali e di stili di vita.

Oltre alla forte valenza delle istituzioni educative, di quelle prettamente sociali, il terzo perno dell’integrazione è rappresentato dal settore sanitario, che oltre a garantire il livello della qualità della salute dei cittadini, opera sulle fasce “a rischio” con modalità volte a fornire le indicazioni operative per veicolare azioni, a partire dalle misure igieniche, volte alla prevenzione dei rischi per la salute. Si pensi al lavoro della medicina di base e pediatrica, alla geriatria, del consultorio, dei centri di Salute Mentale e dei Sert. In particolare, in questi due ultimi settori, l’integrazione interistituzionale, rende opportuna la realizzazione di progetti complessi con il continuo bisogno di essere verificati, valutati e monitorati. Essi infatti includono la persona, la sua famiglia, la

prevenzione primaria, secondaria e terziaria, la cura, la riabilitazione ed infine, ove possibile, il reinserimento sociale e lavorativo.

Se ogni azione di programmazione come appunto il Piano in questione ha come obiettivo l'analisi di contesto onde poter rimodulare gli interventi a favore di una nuova riprogrammazione del territorio che risulti "efficace ed efficiente" e che sia tale soprattutto ai fini di uno sviluppo sociale e quindi anche economico, ci si chiede come non tenere conto di questa rinnovata esigenza di rivedere le cose in ottica di genere soprattutto se si considera che in un momento di crisi come quello attuale, il lavoro al femminile non può che essere un nuovo "motore di sviluppo". Sostenere la famiglia a partire dal ruolo sociale della donna significa sostenere il lavoro e significa quindi aiutare sempre più donne e uomini a partecipare alla produzione del reddito locale per costituire una nuova identità economica e sociale. Rompere il muro della cultura stereotipata e maschilista è compito di tutti in tale contesto se l'idea e la volontà è quella di uno sviluppo locale per tutti gli attori del territorio

2.2 Il Welfare che vogliamo

Nonostante il decentramento Amministrativo abbia coinvolto anche nel decorso triennio la costruzione del Piano degli Interventi e dei Servizi Sociali a livello locale, abbiamo assistito ad una distribuzione delle risorse non sempre calibrata ai reali bisogni del territorio.

Il contributo che le realtà locali intendono approfondire per questo triennio, è proprio quello di consentire ai livelli centrali di programmazione e gestione delle risorse, ad essi afferenti, di calibrarle adeguatamente sui territori, al fine di aumentare l'impatto dei Servizi e dei progetti e di considerare, nell'ambito della programmazione cittadina, una risposta ai bisogni territoriali in modo consapevole e responsabile.

E' utile premettere che tutte le iniziative, attualmente esistenti sul territorio e gestite dai Servizi Sociali Centrali, necessitano di un potenziamento del livello di concertazione e collaborazione. Qualsiasi Servizio, qualunque Progetto deve essere pensato insieme agli attori territoriali, soprattutto nelle fasi di costruzione ed in quelle di esternalizzazione.

Detto in estrema sintesi, bisogna considerare che il lavoro di aiuto alla persona e alla comunità, presuppone l'esistenza della persona da considerare nella sua globalità, per cui, il doppio livello di gestione centrale e territoriale si deve coniugare armonicamente in un unico obiettivo fondamentale che riguarda il benessere del singolo, della sua famiglia e del contesto sociale in cui è inserito.

Fatta questa piccola, ma fondamentale premessa l'obiettivo di questo paragrafo è quello di passare, brevemente, in rassegna gli interventi esistenti e stimare, per ciascuno di essi, le criticità ed i punti di forza.

Il nucleo fondamentale che caratterizza il desiderio di Welfare locale risiede nella famiglia e nelle sue politiche di sostegno soprattutto rispetto alla procreazione precoce, alla crescita ed educazione dei figli, alla loro istruzione ed al loro inserimento lavorativo, nonché ai sostegni per la coppia genitoriale volti soprattutto alla loro realizzazione lavorativa ed autonomia reddituale.

Un aspetto fondamentale da curare è il rinforzo dell'integrazione socio-sanitaria, in particolare per la prevenzione delle gravidanze precoci, per la cura dei disturbi da immaturità genitoriale, che spesso compromettono la sfera psicologica dei figli, ed una maggiore attenzione rispetto alla salute della donna e dei bambini. In altre parole, il **potenziamento dei rapporti con l'ASL**, ovvero con la Pediatria di base, con Servizio di Psicologia e con le attività consultoriali.

In continuità con l'istanza di potenziamento dell'integrazione con l'ASL, si sottolinea il bisogno di maggiori risorse in tema di **Dipendenze, Salute Mentale e Anziani**. In questi tre settori mancano, rispettivamente, reali possibilità di **reinserimento sociale**, scarseggiano i luoghi di aggregazione e sono pressochè inesistenti le **strutture semi-residenziali e residenziali**. Anche le risorse spese in favore degli anziani sono limitate e non soddisfano la domanda espressa, in ispecie, per quanto riguarda **l'Assistenza Domiciliare, l'Assistenza Domiciliare Integrata** e le diverse forme di

sostegno volte al superamento della condizione di **abbandono e solitudine**, oppure di semplice difficoltà ad orientarsi nella rete dei Servizi, per il disbrigo di tutte le pratiche necessarie all'ottenimento dei benefici esistenti.

A tal proposito, si sottolinea lo scarso impatto e la difficile sostenibilità delle iniziative denominate: "Pony della Sicurezza e Solidarietà" e "Nonni Civici", che, si ritiene debbano essere ripensati e riformulati nell'ottica dell'inclusione sostanziale della persona anziana.

Altro nodo fondamentale che è strettamente correlato alla famiglia è l'educazione e l'istruzione dei figli.

Il momento di maggiore criticità si manifesta nell'età adolescenziale il cui inizio coincide con l'inizio delle scuole medie inferiori dove si registra un elevato tasso di dispersione scolastica. Sebbene, sia stata costituita un'Agenzia Educativa finalizzata al fronteggiamento del fenomeno, bisogna rilevare che, l'Agenzia stessa, è attiva per un campione di scuole su scala cittadina e per una soltanto su scala municipale. Troppo poco per l'incidenza del fenomeno.

Dai tavoli di concertazione per la costruzione del P.L.I.S.S., è emerso, attraverso la voce dei rappresentanti della scuola, la necessità di pensare ad una scuola vicina alla famiglia, che si deve porre come un interlocutore privilegiato con le famiglie, con le quali, insieme, si affrontano le problematiche dei ragazzi e si ricercano strategie attraenti per evitare l'ingresso nei circuiti viziosi, devianti e delinquenti proposti, in modo molto attraente, dal mondo della strada.

L'esigenza di uno sportello professionale di ascolto alle famiglie è stata l'idea unanime, che ha messo d'accordo le diverse istanze riportate.

Anche per le politiche di genere, il nodo fondamentale risiede nella collocazione della **donna** nel difficile **mercato del lavoro**, nella sua condizione di madre, spesso **madre-bambina**, nel suo diritto a realizzarsi e ad affrancarsi dal sesso maschile da cui, troppo spesso, non solo dipende materialmente, ma subisce anche abusi, maltrattamenti e violenze.

In questo settore, tutto è ancora da costruire, ma è da intendersi chiara e forte, la volontà Politico-Istituzionale a ricercare, in tutte le forme, finanziamenti e risorse da spendere in Progetti e Servizi.

La **Lotta alla povertà** è un'altra nota dolente del sistema di erogazione dei misure economiche a sostegno del reddito che sono sottoposte ad una lungaggine dei tempi di erogazione. In altre parole, l'aiuto che può servire ad una persona, ad un nucleo per fronteggiare situazioni di bisogno, anche momentaneo, non assolve al compito e favorisce il cronicizzarsi della dipendenza delle persone dagli aiuti economici pubblici, che, trovano il loro senso e raggiungono il loro obiettivo, soltanto nei termini della tempestività.

Ancora scoperte restano le situazioni di bisogno degli Immigrati, dei ROM, dei Senzatetto, dell'occupazione, ed ancora poco presenti sono le campagne di sensibilizzazione alla lotta al crimine, a favore della legalità, che devono incidere sulle giovani generazioni attraverso l'istituzione scolastica, da cui, come si è detto prima, si scappa troppo precocemente.

3. Il Welfare Municipale

La VIII Municipalità, in linea con il dettato normativo nazionale, regionale e con le proposte di programmazione emerse nelle sedi preliminari alla stesura del presente lavoro, intende, dopo aver esaminato le risorse esistenti, individuare, oltre alle iniziative territoriali gestite al livello centrale ed a quelle territoriali gestite direttamente dalla Municipalità che rappresentano centri di costi, anche alcune modalità organizzative e gestionali del sistema integrato di Servizi Sociali volte al potenziamento delle risorse esistenti ed alla nascita di modelli organizzativi, che pur non comportando centri di costo, possa consentire al lavoro sociale integrato di raggiungere alcuni obiettivi, dopo i quali, ci si impegna a ricercare, oltre che nella disponibilità di risorse di bilancio, anche in altre fonti di finanziamento alternative, provenienti anche dalla finanza disponibile dai fondi europei.

La logica, necessaria per pensare ed agire in qualsiasi settore di intervento non potrà mai prescindere dalla formula dell'integrazione Socio-Sanitaria-Educativa e dal coinvolgimento di tutti gli attori che coinvolgono alla programmazione, organizzazione e gestione dei servizi e degli interventi, sia istituzionali che non istituzionali, compresi i singoli cittadini.

Per comodità espositiva e per sola sistematicità degli argomenti, si procederà per aree di intervento.

3.1 Minori ed Educazione

1. Potenziamento della metodologia dell'integrazione Socio-Sanitaria-Educativa tra enti diversi sia istituzionali che del Terzo Settore e presa in carico condivisa e monitorata per la costruzione del Progetto di Aiuto multidimensionale che preveda l'intervento di più operatori su un unico obiettivo;
2. Attuazione delle attività afferenti al Progetto "Tempi in Gioco" per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in ispecie per quei nuclei che nei periodi di pausa didattica, hanno difficoltà ad affidare i figli minori alle proprie famiglie oppure, a titolo oneroso, ad altre agenzie del privato sociale;
3. Potenziamento dell'offerta educativa soprattutto per i servizi rivolti alla prima infanzia, con l'eventuale apertura dei Micro Nidi ed individuazione di eventuali strategie organizzative per consentire la frequenza estesa anche al mese di luglio;
4. Potenziamento del raccordo e dell'integrazione interistituzionale tra le iniziative che si attuano sul territorio, al fine di condividere un percorso co-progettato, in modo coerente e funzionale alla soluzione delle difficoltà che impediscono il pieno sviluppo della personalità del minore. Si tratta di progetti quali ad esempio "Educativa Territoriale" oppure il progetto "Chance" e simili che offrono un valido supporto al percorso di crescita, sia alla scuola che

alla famiglia. In quest'ambito non sono da sottovalutare le attività di aggregazione messe in atto dal privato sociale, dal volontariato e dalle agenzie religiose che rappresentano sul territorio un punto di forza nevralgico in quanto si pongono come interlocutori privilegiati con i cittadini, con i quali si riesce spesso e facilmente ad instaurare un rapporto di fiducia;

5. Utilizzo di tutte le fonti di finanziamento: P.O.N., P.O.R., Fondi Europei per l'attuazione di progetti rivolti alla tutela dei diritti dell'Infanzia;
6. A tutela della salute psico-fisica del minore si intende potenziare l'integrazione tra Enti ed Istituzioni finalizzata ad un contatto veloce e diretto tra operatori, che consenta a quelli socio-educativi, maggiormente a contatto con i ragazzi, di rilevare e riferire qualunque sintomatologia anomala e trascurata dai genitori, sul versante sanitario, al fine di evitare il cronicizzarsi di disturbi banali e facilmente superabili con l'intervento e l'azione tempestiva; strettamente correlato a questa impostazione metodologica è il rilievo e la tempestiva comunicazione dei sintomi "spia" di abuso e violenza sui minori, attraverso i quali il bambino esprime la sua richiesta di aiuto. A tal fine, saranno previsti moduli formativi e di aggiornamento, rivolti al personale a contatto con i bambini, anche attraverso le iniziative centrali già attuate in passato, proprio per evitare gli allarmismi inutili e focalizzare l'attenzione sul tema in modo consapevole;
7. Elevazione della qualità dell'offerta formativa comunale attuata mediante la partecipazione ai corsi di aggiornamento professionale del personale scolastico, peraltro, già avviata dal competente Servizio centrale e prevista per il successivo triennio;
8. Percorsi di sensibilizzazione e di iniziazione per le aspiranti famiglie affidatarie, da reperire e considerare come preziosa risorsa per la tutela dei minori provenienti da nuclei familiari difficili da cui è necessario prevedere un percorso di temporaneo allontanamento mirato comunque al rientro nella famiglia di origine. L'ambizione è data dalla costituzione sul territorio Municipale di un Centro Affidi, in collaborazione con l'azienda ASL, con una dotazione organica di Assistenti Sociali, Psicologi, Educatori e Volontari con specifici curricula, al fine di costituire un'equipe per la presa in carico delle famiglie affidatarie e del minore affidato, in una formula che lascia al Servizio Sociale Territoriale la presa in carico della famiglia di origine. Si crea, in questo modo, una sinergia di operatori che consente a ciascuno, in sintonia con gli altri, di attuare, nell'ambito del proprio specifico professionale di convergere verso il superamento dei problemi della famiglia d'origine, il buon andamento del percorso di affido ed il rientro del minore nella propria famiglia, al fine di superare i cosiddetti affidi "sine die", trasformati in adozioni vere e proprie.
Il principio non è quello di una campagna pubblicitaria, che nelle esperienze passate non ha ottenuto una grossa risonanza, ma è quello del lavoro basato sui rapporti di fiducia e di interlocuzione privilegiata che gli operatori educativi, sociali e sanitari detengono con i cittadini.
9. Lotta alla dispersione scolastica, mediante, anche, la concertazione con le Istituzioni Scolastiche medie inferiori e superiori, di un'offerta formativa che preveda sezioni sperimentali con percorsi curricolari facilitati in cui si possano introdurre attività laboratorie manuali e/o artistico espressive, al fine di raggiungere, con linguaggi alternativi, l'obiettivo minimo formativo curricolare e massimo di quello della formazione della personalità. Ovviamente la misura è da intendersi applicabile nei casi di palese e recidivo fallimento nei percorsi regolari.
10. Attuazione del progetto, a partire dal 2011, denominato "Turismo Sociale Giovani", un progetto volto alla scoperta di luoghi e culture alternative, da svolgersi principalmente nei periodi estivi, incentrato non specificamente sulle attività balneari, ma anche su percorsi di campagna, di montagna ed artistico-culturali, nella dimensione dell'approccio ecologico in cui l'individuo è parte consapevole di un tutto che lui stesso può essere in grado di comprendere ed eventualmente modificare, sempre nell'ottica del rispetto di sé e degli altri. Si tratta in sintesi di scoprire e ri-scoprire un ambiente, un mondo, un universo alternativo a

quello del proprio quartiere di appartenenza, e ricercare, in esso, modelli positivi da riproporre e sperimentare nella propria realtà;

11. Sensibilizzazione e lotta alla criminalità attraverso campagne per la legalità;
12. Riformulazione dell'offerta formativa con la previsione di moduli curricolari, condotti da esperti nella materia per strutturare corsi di "educazione ai sentimenti" "al senso civico", alla "sessualità e procreazione consapevole" e, anche ascoltando le esigenze dei ragazzi, fornire loro tutti gli strumenti necessari per la comprensione dei propri disagi e dei problemi che impediscono la loro realizzazione;

3.2 Anziani

1. Mantenimento del livello di qualità raggiunto dal Centro Anziani "Villa Nestore" quale luogo privilegiato di aggregazione per i cittadini anziani auto-sufficienti. Il Centro detiene una elevata valenza socio ricreativa, sportiva e di socializzazione, nonché di prevenzione primaria in alcune specialità medico-sanitarie su patologie che intervengono nell'età senile. E' volontà dell'Amministrazione puntare sul Centro per l'ulteriore potenziamento dell'offerta, mediante iniziative e progetti rivolti alla popolazione anziana, e aventi per obiettivo il massimo coinvolgimento sociale ed emotivo, proprio per preservare intatto l'aspetto psicologico che incide notevolmente sulla possibilità di conservare integre le abilità, il più a lungo possibile;
2. Potenziamento dei progetti rivolti agli anziani per il disbrigo di piccole commissioni e pratiche amministrative, per l'ascolto e a compagnia, per il controllo ed il monitoraggio delle situazioni a rischio di solitudine ed abbandono;
3. Potenziamento del Servizio di Assistenza Domiciliare a supporto delle abilità residue dell'anziano non del tutto in grado di provvedere autonomamente all'igiene personale, domestica e alla preparazione dei pasti;
4. Potenziamento del Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata per le situazioni di bisogno sociale e sanitario, finalizzata a consentire la permanenza della persona al proprio domicilio il più a lungo possibile;
5. Ridefinizione del Servizio denominato "Nonni Civici" per l'utilizzo della persona anziana attiva ed autosufficiente, per il controllo, dei bambini all'uscita delle scuole;
6. Attivazione di progetti che coinvolgono anziani autosufficienti ed attivi a supporto di quelli non autosufficienti per la sola funzione di compagnia; è ben noto, infatti, che la debolezza dei legami familiari, determinata da diverse cause, anche logistiche, che vedono figli emigrati in altre città per motivi di lavoro, comporta un livello di solitudine e di abbandono che spesso diviene una con-causa di notevole significato per la ripresa psico-fisica a seguito di episodi debilitanti, che prolungano i tempi di allettamento e rallentano la vita attiva oltre che a determinare stati di depressione psico-fisica, normalmente legata all'età senile, che non facilita la ripresa di situazioni che potrebbero avere un esito favorevole. Un anziano, che sprona un altro anziano, rappresenta certamente una motivazione forte per la ripresa. D'altra parte, il modello sociale che ci ha preceduto, basato su livelli spontanei di solidarietà sociale, presentava un livello di coesione maggiore rispetto alla condivisione dei problemi altrui ed alla partecipazione e contributo alla soluzione del problema. Si pensi ai legami tra il vicinato, tra parenti, che costituivano delle vere e proprie reti di sicurezza sociale. La trasformazione sociale che investe tutti gli ambiti della vita umana ci vede calati in una società di tipo individualistico, nella quale il benessere di sé rappresenta il valore prioritario. Lo sforzo e la scommessa è restituire al concetto di ben-essere comune il connotato di valore fondamentale, dove la parola ben-essere non equivale soltanto alla somma dei propri redditi e sostanze, ma al complesso di rapporti e valori che si condividono con gli altri.

7. Un altro progetto innovativo è dato dall'integrazione con il Terzo Settore ed il Volontariato per la costituzione di "Gruppi Appartamento" rivolti agli anziani che non vogliono più occupare da soli la propria abitazione ma che optano per soluzioni abitative condivise, proprio per evitare la condizione di solitudine e di abbandono di cui si è detto al punto precedente;

3.3 Handicap e Salute Mentale

1. Potenziamento dei percorsi socio-sanitari ed educativi integrati al fine di Garantire in tutte le fasi della vita della persona portatrice di handicap un ottimale livello di qualità della vita; nella prima infanzia ed in età scolare si deve attuare il pieno diritto dell'offerta educativa, mediante anche la fornitura tempestiva di eventuali ausili protesici per la corretta postura, durante i periodi di frequenza scolastica;
2. Potenziamento dell'offerta ludico-ricreativa e di socializzazione anche con percorsi innovativi di aggregazione finalizzati all'integrazione sociale e al potenziamento delle abilità della persona con handicap;
3. Individuazione di tutti i percorsi agevolati per la pre-formazione e formazione professionale, in collaborazione anche con altri Enti, per garantire alla persona percorsi facilitati per l'inserimento lavorativo, anche mediante l'immissione in apposite graduatorie previste dalla normativa, sia per il collocamento lavorativo negli Enti Pubblici che Privati; individuazione di percorsi integrati per il fronteggiamento del "dopo di noi" che determina una soluzione di solitudine ed abbandono che si verifica quando sopravviene la morte dei genitori della persona portatrice di handicap;
4. Individuazione di percorsi di inclusione per i pazienti colpiti da disturbi psichici per garantire il massimo dell'integrazione sociale, della possibilità di accedere a percorsi di inserimento lavorativo terapeutico, in collaborazione con il Terzo Settore, il Volontariato ed i privati, che siano disponibili ad accogliere periodi di "apprendistato" in attività presenti sul territorio;
5. Implementazione di percorsi volti all'offerta di progettualità afferenti ad attività ludico espressive e sportive come ad esempio il teatro amatoriale, il ballo e la danza, le attività ginniche, e /o progettualità artistico-manuali e laboratori ali finalizzate anche all'utilizzo di acquisizioni spendibili anche sul mercato del lavoro;
6. Realizzazione di gruppi Appartamento, anche rivolti al superamento della crisi del "dopo di noi".

3.4 Pronto Soccorso Sociale

1. Attivazione di un progetto volto alla istituzione di un "ricovero" per il fronteggiamento della pronta e subitanea accoglienza, limitatamente ad un periodo massimo di 72 ore; tale modulo di attivazione si dovrà rendersi disponibile nei casi di emergenza abitativa imputabile a cause di calamità naturali, scoppi e crolli di edifici, strade antistanti alle abitazioni, incendi o quant'altro, che, renda, limitatamente ad un breve periodo impossibile al cittadino l'accesso alla propria abitazione. E' chiaro che nel corso dell'implementazione del Progetto/Servizio saranno individuate altre casistiche rispondenti alla temporanea emergenza che determineranno l'attivazione del servizio di accoglienza temporanea;

3.5 Contrasto alla Povertà

E' opportuno premettere che in quest'area si fanno ricadere, per comodità espositiva, tutte quelle tipologie di situazioni a rischio di esclusione sociale derivanti dalla situazione reddituale:

1. Concertazione di possibilità, alternative a quelle esistenti, volte alla risoluzione del disagio abitativo, da ricercarsi principalmente attraverso le risorse di edilizia pubblica;
2. Contrasto alla disoccupazione anche attraverso la collaborazione con il cooperativismo sociale, di tipo A e B, finalizzato anche al reinserimento sociale di persone con precedenti percorsi penali e di detenzione;
3. Potenziamento delle agenzie, soprattutto a carattere religioso, dedite alla beneficenza anche per l'evitamento di doppi interventi e per estendere gli aiuti ad altri cittadini bisognosi;
4. Concertazione con le agenzie di volontariato di corsi di lingua italiana per stranieri, anche in convenzioni con le università per gli studenti che devono, nell'ambito del percorso di laurea oppure post-laurea, espletare l'attività di tirocinio;
5. Potenziamento di un abito mentale e professionale basato sulla lotta alla povertà ed al contrasto dell'emarginazione sociale;
6. Potenziamento delle politiche per l'occupazione, l'unico strumento alternativo alla produzione di reddito con attività illecite;

3.6 Dipendenze

Ciò che si è espresso nell'analisi di contesto lascia facilmente ipotizzare che l'area delle dipendenze, e non solo specificamente da sostanze, deve continuare ad essere fronteggiata nell'ottica dell'integrazione oltre che socio-sanitaria, anche educativa e di sensibilizzazione, nonché di supporto alla persona colpita ed al suo nucleo familiare per la messa a punto di tutti gli interventi, azioni e servizi volti al superamento della problematica.

Ciò comporta un rinforzo nell'ambito della prevenzione primaria, da effettuarsi soprattutto nelle scuole medie inferiori e superiori, con programmi "ad hoc", in grado di far giungere con i linguaggi adeguati, messaggi chiari e permanenti sulle sostanze, sulle dipendenze e sulle spiacevoli e talvolta irreversibili conseguenze socio- economiche- psicologiche e sociali.

Importante è il potenziamento dei percorsi di disintossicazione e recupero della persona dipendente, soprattutto nella fase del reinserimento sociale e della ritrovata autonomia, nella quale è importante poter contare sull'attività lavorativa, non soltanto intesa in senso terapeutico, come impiego del tempo giornaliero, ma anche nell'ottica della realizzazione autonoma delle proprie esigenze, attraverso un reddito adeguato.

3.7 Le pari Opportunità

Dall'analisi del contesto emerge la condizione di fragilità della donna nei molteplici ruoli che ricopre nell'arco della sua esistenza: come figlia, come madre, come moglie, come lavoratrice, come persona anziana.

La storia del sesso femminile diviene critica nei casi di maternità precoce ed esclusiva genitorialità, ovvero ragazzine precocemente madri senza il supporto della figura paterna;

donne che sono soggiogate dalla violenza fisica e psicologica dei propri partone;

donne che non riescono, per svariate motivazioni a trovare una collocazione lavorativa adeguata, spesso sfruttate e sottopagate oppure dedite ad attività illecite o costrette a dedicarsi alla prostituzione;

donne che dopo un'esistenza di difficoltà vivono la condizione anziana con problemi sanitari derivanti a inadeguati stili di vita, relegate ad una condizione di solitudine ed abbandono.

3.8 Welfare di Accesso

Dalle considerazioni espresse nell'analisi del contesto emerge che è necessario attivare percorsi di accessibilità ai Servizi cosiddetti "a bassa soglia" capillari ed estremamente visibili sul territorio. La presenza dei Servizi, infatti, è ancora troppo vissuta distante dal cittadino, spesso

considerata anche un livello sterile per la soluzione ai propri bisogni che spesso si sostanziano nella semplice difficoltà ad orientarsi nella rete dei Servizi.

In considerazione del dettato normativo nazionale e regionale, si ritiene di dover garantire uno tra i Livelli Essenziali di Assistenza Sociale, ovvero, il Segretariato Sociale.

La strutturazione di un Servizio esclusivamente deputato al Segretariato Sociale, comporta un doppio vantaggio: da una parte il cittadino trova risposte sicure sulle modalità di fruizione dei servizi, non strettamente afferenti all'area sociale, ma ricomprendenti tutti i settori che investono l'esistenza dell'individuo, che non sempre, riesce rapidamente ed autonomamente ad orientarsi per la soddisfazione dei propri bisogni; dall'altra parte conferisce al Servizio Sociale Professionale la caratteristica esclusiva, propria del mandato istituzionale, di presa in carico della persona, laddove, ne sussistano i requisiti;

la costituzione di un Servizio di Segretariato sociale consente anche la possibilità di configurare un vero e proprio Osservatorio locale dei bisogni e delle risorse, l'unico vero e sostanziale indicatore per il corretto orientamento delle risorse.

3.9 Welfare della Famiglia

Per ultimo, e non per questo meno importante, è la disamina del Welfare che si intende attivare per le politiche di sostegno alla famiglia, caratterizzate in questo territorio da elevati e molteplici livelli di problematicità.

La scommessa sulle Politiche familiari non è rivolta soltanto verso interventi, Azioni e Servizi eventualmente erogabili, ma rivolge l'attenzione sul versante e la sensibilizzazione per una "presa in carico" che oltre agli operatori istituzionali e non, coinvolga sempre più "a macchia d'olio" la solidarietà sociale, che nell'ottica del recupero e del reinserimento costituisce l'unica vera porta di accoglienza per le persone in difficoltà.

Si pensi ad una dimensione di aiuto "porta a porta" che evoca la dimensione comunitaria che caratterizzava le società fino a qualche decennio fa;

Si pensi alla valenza educativa continua che una madre, attraverso l'esempio quotidiano di cura dei propri figli, riesca a sortire su di un'altra madre spettatrice, meno attrezzata nelle funzioni materne. E come questo gli esempi possono continuare all'infinito, e nei settori più svariati. In sintesi si tratta di favorire, agevolare e consolidare la coesione sociale con spazi aggregativi, di incontro e di scambi di esperienze e saperi. In altre parole attuare in pratica il concetto di società solidale.

Un altro punto cardine, su cui focalizzare l'attenzione, è dato dalla volontà delle istituzioni scolastiche, in collaborazione con i servizi comunali e con le ASL, di aprire al territorio, ed ubicati nelle scuole, Sportelli per la famiglia a carattere multidimensionale, che assolvono alla funzione di segretariato sociale circa le opportunità rivolte ai ragazzi, di ascolto delle famiglie, di presa in carico, eventuale, per la costruzione di percorsi sociali e psicologici volti al superamento delle difficoltà familiari, per garantire, appieno, l'armonico sviluppo della personalità dei ragazzi, le pari opportunità e una maggiore possibilità di realizzazione della sua vita da adulto.

E' chiaro che, per tutte le altre progettualità non espressamente menzionate, poiché non ricadenti nella gestione Municipale delle risorse economiche si intendono scontata l'integrazione e la collaborazione con i Servizi e le équipes professionali che lavorano sul territorio Municipale.

7. CONCLUSIONI

Il presente lavoro, rappresenta la fissazione dei principi e dei progetti che si intendono realizzare e conferma la necessità dell'attuazione del dettato normativo in materia di Livelli Essenziali di Assistenza Sociale.

La dotazione esistente delle risorse economiche, sempre più compressa per il rispetto dei patti di stabilità previsti per i comuni in materia di finanza pubblica, non permette sicuramente la formulazione di ipotesi di progettazioni e di interventi che per la loro piena attuazione richiedono l'utilizzo principalmente delle stesse risorse economiche. Siamo infatti, tutti consapevoli che l'attuazione dei percorsi progettuali, non può essere sostenuta dalle risorse interne, e deve essere pertanto esternalizzata ad agenzie del Terzo Settore che sul territorio cittadino, per una lunga prassi consolidata, intervengono nell'attuazione delle politiche e dei Servizi Sociali.

Lo sforzo più grande risiede proprio nel veicolare adeguatamente ed in modo calibrato le risorse e nell'impostazione metodologica dei percorsi di presa in carico del cittadino, che, risente negativamente la situazione della compressione delle risorse umane, male endemico di tutte le Amministrazioni Pubbliche legati ai vincoli sul turn-over imposto dalle vigenti normative.

L'essere "in pochi" affatica e compromette la riuscita dei percorsi integrati. Questa riflessione, lanciata in questa sede, e, ben nota agli addetti ai lavori, si pone proprio come il pre-requisito fondamentale per il buon esito della programmazione sociale integrata. All'aspetto della programmazione è infatti legata l'organizzazione del lavoro programmato. Un'organizzazione che, per muoversi in avanti, ha bisogno di chi spinge, oltre che sul versante programmatico anche su quello operativo.

In attesa delle assunzioni ad hoc, per il settore del sociale comunale, si ribadisce l'orientamento dell'integrazione tra i Servizi, soprattutto con gli operatori del terzo Settore, i quali, grazie alla loro vicinanza con le persone possono essere in grado di elevare il livello di solidarietà e di coesione sociale, la consapevolezza dei problemi e dell'individuazione delle loro soluzioni, in una dimensione orizzontale che vede i cittadini e gli operatori su un unico fronte.

E' fondamentale, quindi, la possibilità di rendere capillari i servizi di **Segretariato Sociale** deputati all'ascolto ed al primo contatto, attraverso i quali, gli operatori possono orientare la persona a ricercare nelle sedi opportune le possibili risposte ai loro problemi.

Questa capillarità, questa presenza tangibile e visibile dei servizi sul territorio rappresenta una grande opportunità per i progetti di avere un alto impatto sociale e consente anche, in un territorio così difficile come quello in esame, di diffondere una controcultura capace di restituire ai cittadini un minimo di fiducia e di esigibilità dei diritti, così come previsto dal dettato normativo.

E' necessario rinforzare il **sostegno alle famiglie**, in particolare con figli minori per le azioni educative, di **rinforzo alla genitorialità, di alfabetizzazione dei genitori, di tutela dello sviluppo e della crescita**. Legato al tema familiare e alla sua fragilità è la condizione **dell'adolescente e/o giovane**, che non trova risposte adeguate ai propri bisogni, legati soprattutto alla frequenza scolastica, al bisogno di aggregazione, al disagio sociale, ambientale, al difficile inserimento nel lavoro e al coinvolgimento nel mondo della criminalità organizzata.

Si ritiene necessario poter intervenire, nei limiti delle risorse disponibili, con **contributi economici in "tempo reale"**, ovvero contemporaneamente all'insorgenza del bisogno;

Non si può, sottovalutare la necessità di istituire, presso le scuole, che si pongono come interlocutori privilegiati, **Sportelli di Ascolto alla famiglia**, per l'individuazione precoce delle situazioni di rischio e relativi interventi tempestivi.

La situazione della persona **Anziana** richiede senza ombra di dubbio interventi volti al **mantenimento della persona nel proprio domicilio** al fine di evitare ospedalizzazioni inutili e dispendiose. Tale intervento richiede anche un coinvolgimento della famiglia della persona anziana, al fine di rinforzare la capacità di ricorrere ai **servizi sanitari territoriali**.

E' forte anche l'istanza di sostegno alle persone **diversamente abili e affette da patologie psichiatriche**. Mancano servizi di aggregazione, servizi di accompagnamento alla formazione professionale e di inserimento lavorativo, anche a carattere terapeutico.

Da rendere operativi e costruttivi sono anche tutti i progetti rivolti al raggiungimento delle **Pari Opportunità**; il tema del mondo al femminile richiede il rinforzo ed il potenziamento dei servizi sanitari per la prevenzione e la cura dei disturbi tipicamente femminili, e di educazione sanitaria soprattutto legata alla sfera della sessualità e procreazione responsabile.

Non va trascurata la problematica legata alla presenza massiccia dei **ROM** sul territorio, riguardo all'integrazione culturale, sociale e soprattutto in merito alla tutela dei minori e della legalità.

Il presente lavoro è stato redatto con la consapevolezza che i livelli di problematicità, malgrado gli sforzi di tutti gli attori che hanno contribuito, potrebbe non essere esaustivo, in relazione anche alla consapevolezza che su un territorio caratterizzato da un'elevata dinamicità sociale, soprattutto nell'esplosione di nuove o mutate problematiche, che potrebbero richiedere la rimodulazione e/o l'implementazione di Servizi e Progetti.

Consapevoli, quindi, dell'adeguamento della programmazione alle istanze provenienti dal territorio, si confida, anche, in un potenziamento della comunicazione dei due livelli da cui è composto il **Piano Di Zona: quello Centrale e quello Municipale** affinché tra i due livelli ci sia **coerenza** e coincidenza in entrambe le fasi: teorica e pratica.